

Venerdì, 20 Marzo 2026



Abbonati

 Accedi


VIDEO DEL GIORNO

[Incidente tra bus di studenti e treno a Soriano nel Cimino, due feriti in ospedale | FOTO e VIDEO](#)

DATI PREOCCUPANTI

Allarme medici di famiglia nella Tuscia, ne mancano 60 e il ricambio generazionale è al palo

Ci sono dottori che assistono anche 1800 pazienti: la situazione comune per comune. Il report della fondazione Gimbe fotografa l'emergenza sanitaria nel Viterbese, tra carenze croniche di organico e liste di pazienti al limite del consentito

Luca Trucca

Collaboratore

20 marzo 2026 07:00



La situazione sanitaria nella Tuscia sta attraversando una fase di profonda incertezza, alimentata dalle criticità emerse durante il recente [confronto tra i primi cittadini dei comuni e l'Asl](#). I numeri sulla medicina territoriale non aiutano, anzi delineano uno scenario critico per la provincia di Viterbo. Secondo l'ultimo monitoraggio della fondazione Gimbe, i dati documentano che mancano già 5mila 715 medici di base a livello nazionale. Il Lazio registra una carenza di 358 camici bianchi, ma è nel Viterbese che la situazione assume contorni emergenziali.

I numeri del collasso nella Tuscia

I dati raccolti tra le proiezioni della Asl di Viterbo e le sigle sindacali come la Fimmg mostrano una realtà complessa. Nella pianta organica ottimale della provincia dovrebbero essere previsti tra i 240 e i 245 medici di medicina generale. Oggi, invece, se ne contano circa 180 attivi. All'appello, quindi, mancano circa 60 professionisti per garantire un servizio efficiente su tutto il territorio. La conseguenza è il sovraccarico di chi resta in servizio. Mentre il rapporto nazionale indicato da Gimbe è di 1383 assistiti per medico, in molti comuni del Viterbese si è costretti a gestire il limite massimo di 1800 pazienti. Si tratta di un tetto raggiunto grazie alle deroghe all'accordo collettivo nazionale che sono diventate la regola per evitare che ampie fette di popolazione restino senza assistenza.

Orte e i comuni blindati dalla saturazione

Trovare un medico di famiglia in alcune zone è diventato un'impresa burocratica. Stando ai dati dell'anagrafe assistiti della Asl, a Orte e Bassano in Teverina la saturazione è massima: i titolari hanno i listini completi e non possono accogliere nuovi residenti. Una situazione analoga si registra a Montefiascone, Civita Castellana e Fabrica di Roma, centri che devono assorbire anche l'utenza dei paesi limitrofi rimasti scoperti, portando i medici locali a operare costantemente sulla soglia dei massimali consentiti. Anche a Viterbo la situazione è delicata, con medici storici che hanno i listini chiusi da tempo.

Il deserto dei bandi

In comuni come Vignanello, Bagnoregio, Lubriano, Grotte di Castro, Gradoli e Carbognano la criticità principale è l'assenza di titolari fissi. Come emerge dalle determinazioni pubblicate sul bollettino ufficiale della Regione Lazio, i bandi per l'assegnazione di queste sedi vanno spesso deserti. La continuità assistenziale viene garantita da medici provvisori o neolaureati che cambiano frequentemente, impedendo di conseguenza la costruzione del rapporto di fiducia tra medico e paziente.

Il caso dei medici condivisi e itineranti

I piani di zona della Asl confermano che in piccoli centri, come Latera e Arlena di Castro, i dottori operano spesso in articolazione oraria. Dinamiche identiche si verificano a Ischia di Castro, Farnese e Tessennano. Questo significa che il medico divide la propria settimana tra più sedi e più borghi, trasformando l'ambulatorio in un servizio a singhiozzo. Per i cittadini, specialmente i più anziani, questo si traduce nell'impossibilità di avere un riferimento quotidiano in paese. Bisogna consultare il calendario per sapere quando il medico è presente e, in caso di necessità urgente, recarsi fisicamente nel comune vicino dove il professionista sta prestando servizio in quel momento.

La tenuta dei medici over 70

La resistenza del sistema in comuni come Canino, Montalto di Castro e Sipicciano è legata alla disponibilità dei medici più anziani. Qui il servizio è garantito da professionisti che hanno già superato i 70 anni ma che, sfruttando le norme del decreto Milleproroghe, restano in attività. Il ricambio generazionale appare lontano: secondo le stime regionali, nel Lazio sono 925 i medici di base che raggiungeranno l'età pensionabile entro il 2028, rendendo la sostituzione dei camici bianchi una sfida quasi impossibile per la sanità locale.

Un esercito che invecchia

I dati Sisac mostrano che nel Lazio il 68% dei medici di medicina generale ha oltre 27 anni di attività alle spalle. Con un'anzianità così elevata e borse di studio che non compensano i pensionamenti, la prospettiva al 2028 è segnata da un divario crescente tra ingressi e uscite. Senza una riforma che renda la professione attrattiva nelle aree periferiche della Tuscia, il rischio è che il medico di famiglia diventi presto un servizio "di lusso".

ViterboToday è anche su Mobile! [Scarica l'App](#) per rimanere sempre aggiornato.

© Riproduzione riservata



Si parla di **medici di base**, **Sanità**

Sullo stesso argomento

